

Il tecnico della Fiorentina respinge le critiche per la sostituzione di Antognoni

De Sisti rifiuta i processi

«Sono polemiche che non fanno bene a nessuno»

Calcio

Dalla nostra redazione
FIRENZE — L'uscita anticipata dal campo di Antognoni nel corso della partita con la Catania ha sollevato un vespaio non solo fra i tifosi viola ma anche fra la moglie del capitano, che ha messo sotto accusa l'allenatore, e lo stesso De Sisti il quale, anche ieri, ha confermato la sua posizione: «Non riesco a comprendere le discussioni sollevate dopo la bella quanto sproporzio-

nata, vittoria sui siciliani — ci ha detto —, il tutto per avere chiesto ad Antognoni di dare il posto a Miani. La Fiorentina, in quel momento, stava vincendo per 4 a 0, tutti i giocatori, per raggiungere quel risultato, avevano speso molte energie e, quindi, ho ritenuto giusto effettuare un cambio. Il campionato è ancora lungo e sarebbe stato sciocco non fare risparmiare energie a qualcuno. D'altra parte — ha precisato De Sisti — se non si sfruttava una occasione come quella di domenica per controllare le condizioni fisiche di Miani non sarei stato un tecnico accorto. Ed è con questo spirito, cioè per mettere alla prova una riserva, che ho chiesto al capitano di rientrare negli spogliatoi.

Molti tifosi sostengono che Antognoni poteva essere sostituito prima e non ad un quarto d'ora dal fischio finale. Per questo il giocatore (e la moglie) si è sentito offeso. «Anche questa è una interpretazione libera. Potevo sostituirlo anche dopo il 3 a 0 ma sicuramente, fra i tifosi, ci sarebbe stato qualcuno che avrebbe contestato la scelta».

Caso Antognoni a parte come spiega il risveglio della Fiorentina? E dovuto solo al fatto che la Catania è squadra predestinata alla lotta per la salvezza e perché Sorrentino, il portiere, ha commesso due svarioni che hanno spianato la strada al viola?

«Sarei un ipocrita a non ammettere che le svisate del portiere ci hanno fortemente aiutato. Allo stesso tempo devo però fare presente che a Verona la squadra ha giocato molto bene e se la partita fosse terminata in parità nessuno avrebbe reclamato. Come debbo anche ricordare che contro l'Udinese potevamo vincere con una certa facilità se le punte non avessero commesso degli errori se le punte non avessero commesso degli errori di esecuzione. Solo contro il Pisa abbiamo reso al 50 per cento. La Fiorentina di questa stagione deve essere considerata squadra molto più forte rispetto a quella che due stagioni orsono tenne testa all'ultima giornata alla Juventus».

Qual è il reparto più solido?
«Il centrocampo con l'inserimento di Orioli e di Jachini si è notevolmente rafforzato e grazie ai due nuovi arrivati, all'apporto di capitano Antognoni e di Pecci, la difesa è più protetta. Come debbo fare presente che Passarella, dopo avere pagato il noviziato, sta esprimendosi al meglio. Stesso discorso per i difensori Contratto e Pin. Nelle ultime partite erano state le punte a denunciare qualche scempio. Domenico Monelli e Bertoni si sono risvegliati e questo spiega meglio il successo con il quale siamo tornati nel gruppo di testa».

Vela

Dopo il successo nell'Australia's Cup

Il momento magico della vela italiana

PERTH — Il triestino Mauro Pellascher, timoniere di Azurra, ha guidato la barca dell'Alitalia nell'Australia's Cup. E la barca ha vinto. Si tratta di un successo straordinario perché ottenuto sulle acque dove nel 1987 sarà disputata la Coppa America, il prestigioso trofeo che la scorsa estate Australia Due ha strappato agli americani che lo detenevano da 132 anni.

I velisti italiani, imprevedibili vincitori nelle acque antistanti il posto di Fremantle, hanno ricevuto sincere testimonianze di stima per la vittoria che ha consacrato l'Italia tra i migliori rappresentanti della vela al Mondo. Significativo che questa affermazione sia stata colta proprio nel Paese di Alan Bond che è all'avanguardia in questo campo non solo per i risultati conseguiti ma per la popolarità raggiunta da uno sport praticato dal 50 per cento della popolazione.

Gli italiani sono diventati adesso agli occhi di tutti gli avversari più qualificati insieme agli americani per vincere la Coppa America nel 1987. Cino Ricci non si fa tuttavia illusioni perché sa che gli australiani sono forti e saranno fortissimi nel 1987 perché gareggeranno in casa e perché il designatore di Australia Due avrebbe già pronta una nuova arma segreta sotto forma di un designo assolutamente rivoluzionario come l'idea della chiglia alata.

Gli italiani sono diventati adesso agli occhi di tutti gli avversari più qualificati insieme agli americani per vincere la Coppa America nel 1987. Cino Ricci non si fa illusioni anche perché le barche con le quali si è corsa l'Australia's Cup non saranno quelle che scenderanno in gara per la sfida dell'America Cup. Ma al di là di queste considerazioni gli italiani hanno offerto una dimostrazione di capacità tecniche e umane — l'ha detto il comandante del Royal Perth Yacht Club di Mestymne — che ha lasciato un'ottima impressione e rincuorato i vincitori di stretta ammiccia tra i due Paesi.

Il problema posto a Tirrenia

Due corsi di laurea invece dell'ISEF? Discutiamone

Una proposta suggestiva - Il pericolo di una «prevaricazione» dell'aspetto sanitario

ROMA — Invece di aggredire direttamente con una riforma ad hoc, la ristrutturazione degli Isef (istituti superiori di educazione fisica) si può aggirare, con un provvedimento legislativo che la collochi in un ambito più ampio? Il problema è stato posto al convegno di «Impegno riabilitativo», svoltosi nei giorni scorsi a Tirrenia, con una massiccia partecipazione di operatori, provenienti praticamente da ogni zona del paese.

La proposta, scaturita dai lavori, al termine di un dibattito ampio e vivace, al quale hanno partecipato rappresentanti del governo, parlamentari, docenti universitari, specialisti del settore, è l'istituzione di una facoltà di scienze motorie con due corsi di laurea. Uno che assorbirebbe appunto gli Isef e tutti i corsi di scienze motorie, nati un po' discrinatamente in questi ultimi tempi, abbia come asse culturale l'insegnamento della scienza del moto per quanto concerne il versante pedagogico e sportivo (con due indirizzi: uno per gli insegnanti di educazione fisica, l'altro per gli operatori sportivi). L'altro, invece, che avrebbe una fisionomia più propriamente «sanitaria», dovrebbe puntare sulla scienza motoria, vista sotto il profilo della riabilitazione. Questo secondo corso di laurea assorbirebbe tutte le attuali, numerose figure di terapisti della riabilitazione.

La proposta è suggestiva, perché «salta» praticamente una serie di passaggi, che si sono dimostrati, in questi anni, difficili da superare (statizzazione degli Isef, da un lato, ad esempio, e leggi regionali sulle scuole professionali per la riabilitazione dall'altro); ha però bisogno — come hanno detto i parlamentari comunisti presenti al convegno — di un'attenta verifica e di un confronto con altre opzioni, pure scaturite dal dibattito, come quella (del Psi) che prevede l'istituzione di una facoltà di kinesologia, con tre indirizzi (pedagogico, sportivo, di sicurezza sociale) o l'altra di corsi di laurea all'interno di facoltà esistenti (la riabilitazione in Medicina; le scienze motorie a Pedagogia o addirittura ad Ingegneria, come stanno prospettando all'Università di Genova).

Il pericolo, hanno osservato i comunisti, è una possibile «prevaricazione» dell'aspetto sanitario su quello pedagogico-sportivo che è, in-

vece, il cuore della riforma degli Isef, così come si era prospettata in questi anni. Necessita, quindi, un approfondimento ulteriore, partendo da un presupposto fondamentale, sul quale crediamo si sia già raggiunta una sufficiente unità di vedute: l'obsolescenza e l'ineadeguatezza delle attuali scuole, sia quelle per l'educazione fisica che quelle per la riabilitazione e l'urgenza, quindi, di operare un salto di qualità con l'obiettivo della laurea.

Il Pci, che si appresta a presentare una proposta di legge di riforma degli Isef, terrà certamente debito conto delle novità che scaturiscono da queste nuove proposte. L'importante è cominciare finalmente a dare gambe parlamentari a tutta la materia, in modo da giungere il più presto possibile ad una legge utile, anche per bloccare le iniziative che, come dicevamo, si stanno assumendo in molti atenei, con la proliferazione di corsi di laurea, paralleli agli Isef (vi immaginate che cosa succederà se, in futuro, avessimo per caso insegnanti di educazione fisica diplomati Isef e professori di scienze motorie con tanto di laurea...).

Incombe su tutto, in senso negativo, il comportamento del governo. A Tirrenia il sottosegretario Fabio Maravalle, trovatosi di fronte una platea molto ampia, ma anch'essa molto critica, si è lasciato andare ad alcune spericolate promesse — prontamente riprese dalla stampa e dal «T» — sulla prossima presentazione di un disegno di legge governativo. Non vogliamo fare il processo alle intenzioni e aspettiamo naturalmente, per giudicarlo, le mosse del ministero della Pubblica Istruzione. Rileviamo, però, che nella recente discussione in Senato sul bilancio proprio della Pubblica Istruzione né il relatore Spittella (dc), né il ministro Franca Falcucci (sempre dc), hanno speso una sola parola per l'Isef, che il vecchio progetto Bodrato, peraltro ufficiale, giace da un anno nel più assoluto dimenticatoio, che neanche le più timide innovazioni, come la revisione della legge 88 sull'educazione fisica, hanno visto la luce. Non per essere critici ad ogni costo, ma ci si concederà almeno, alla luce di questa realtà, una qualche dose di scetticismo nei riguardi delle promesse del sottosegretario.

Nedo Canetti

Gli azzurri negli USA pensando ai Giochi

Basket

MILANO — Orfano dell'infornuto Meneghin e con Solfrini recuperato come sostituto all'ultimo momento, la nazionale di basket campione d'Europa è partita ieri «alla scoperta dell'America». Partita da Malpensa, è arrivata a Los Angeles, via New York, dove nell'agosto prossimo difenderà la medaglia d'argento conquistata a Mosca. La tournée statunitense (sei incontri con altrettante squadre universitarie) rappresenta secondo il c.t. azzurro Sandro Gamba — «La prima fase della preparazione olimpica». Vi partecipano, dopo la direzione di Meneghin, 11 dei 12 giocatori che hanno vinto gli europei: Cagliari, Bonamico, Timut, Gilardi, Costa, Brunamonti, Villalta, Riva, Vecchiato, Marzorati e Sacchetti, più Magnifico, Premier e Solfrini. «Sono quelli — chiarisce Gamba — che, insieme a Meneghin e ad un altro che chiamerò per la preparazione dopo fine campionato, hanno il 90 per cento di possibilità di entrare nella squadra per le Olimpiadi». Come dire: i 12 per Los Angeles '84 usciranno da questo gruppo. Quanto al significato della tournée, Gamba lo sintetizza in due punti: «È importante tenere insieme i giocatori di tanto in tanto, da compagni e non da avversari, ricordare loro che la Nazionale è una squadra vera e propria».

**SE TU
HAI GUSTO
PER LA VITA
MORDI
SPEARMINT
BROOKLYN
CHEWING GUM
E VAI.**

Go Brooklyn